

ADORAZIONE EUCARISTICA 16 SETTEMBRE 2011

Canto di esposizione

Sacerdote: Riprendiamo il nostro ritmo settimanale dell'Adorazione Eucaristica, perché il nuovo anno pastorale sia corroborato dall'Eucaristia, rosetto ardente da cui attingere la carità che muove la nostra vita e rinnova il mondo. Rivolgiamoci a Dio esprimendo la nostra fede e la nostra speranza.

Tutti: Il Signore è buono e grande nell'amore. *(Dal Salmo 102)*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe..

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: La fede nasce dall'ascolto. Dio ci dona la sua Parola per aiutarci a trovare la via della vita: lasciarci amare per amare. Apriamo la mente ed il cuore.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35),

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Sacerdote: Il cuore umano tende alla vendetta più che al perdono. I rabbini dicevano che Dio perdona solo tre volte. Pietro ritiene di essere generoso azzardando una cifra spropositata: sette volte (nel linguaggio biblico «sette» dice il massimo, la perfezione). Ma Gesù risponde: settanta volte sette! È il sette elevato all'ennesima potenza: senza limite. non si tratta di calcolare quante volte, ma di un atteggiamento nuovo: imitare un Padre misericordioso. Lui è il padrone-re della parabola che si commuove «fin nelle viscere », e condona al primo servo un debito di diecimila talenti: somma enorme, volutamente esagerata. Ma se non sappiamo ridistribuire l'amore, il circolo si interrompe e non siamo capaci neanche più di riceverlo. E non ci è chiesto solo un atto esteriore, ma di perdonare cuore, con profondità e sincerità!

Tempo di silenzio per l'adorazione

RISONANZE SULLA PAROLA

Lettore 1: Nella storia di ciascuno di noi ci sono rimpianti, ferite subite o inflitte: un bagaglio che appesantisce e frena il nostro cammino. Come riprendere il dialogo dopo malintesi, giudizi, ostilità? Come conservare intatta la nostra serenità? Signore, perdonare non vuol dire solo reprimere la mia rabbia per l'offesa ricevuta e neppure dimenticare un torto riprendendo il cammino come se nulla fosse successo. Lasciar correre non è perdonare: è disinteresse e indifferenza per l'altro. Perdonare non è neppure dimostrare la mia superiorità morale su chi mi ha danneggiato. È invece compassione, comprensione, dedizione!

Lettore 2: Gesù, a volte penso che il perdono incoraggi la cattiveria altrui e che non tocchi a me fare il primo passo. Dimentico che il primo passo l'hai già fatto tu perdonando me! Allora quando perdono un fratello condivido il tuo potere creativo, perché gli dono una vita nuova. L'accoglienza benevola di chi sbaglia dipende dalla mia capacità di amare e perdonare me stessa, dal sentirmi in una relazione speciale, tenera, con te!

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 3: Noi siamo debitori: di fronte a Dio, dal quale abbiamo tutto ricevuto, e di fronte agli altri, per tutti i doni che non possiamo restituire. Questo nostro debito non è solo un limite: è l'occasione per sperimentare in modo più forte l'amore di Dio. Il Padre ci ha dato la vita e continuamente ce la dona perché vuole che anche noi seminiamo vita: sempre, senza stancarci!

Lettore 4: Signore, se tu mi fai un regalo poi non vuoi di ritorno qualcosa per te! Desideri farmi capire che tutto ciò che possiedo è un dono: qualcosa di cui ringraziare, da non trattenere egoisticamente per me stesso. Gesù, perdonare fa rima con amare! E amare è dare vita attorno a sé! Ti prego, fammi passare dalla gratitudine verso di te alla gratuità verso i fratelli.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 5: Perché è così difficile perdonare? Ci vuole un po' di tempo, ci vuole un certo cammino per arrivare ad imitare Dio, a perdonare come Lui ci perdona.

Signore, solo la memoria grata di quanto tu fai per me può spingermi a riservare ai miei fratelli un atteggiamento di benevolenza. Se mi fermo a considerare ciò che mi manca (la salute, i soldi) farò fatica a ringraziarti per la vita, la famiglia, le amicizie, il lavoro, la bellezza della natura.

Lettore 6: Gesù, capisco che la capacità di perdono non è solo frutto della mia volontà ma va chiesta a te come un dono gratuito. Perché dove so amare chi mi odia e perdonare chi continua a farmi del male, lì c'è qualcosa che va oltre l'umano: lì tu stesso sei presente ed agisci. Il perdono è un atto di natura divina!

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Sacerdote: Signore Gesù, di fronte a te, Parola di verità e Amore che si dona, come Pietro ti diciamo: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». Signore Gesù, noi ti ringraziamo perché la Parola del tuo Amore si è fatta corpo donato sulla croce, ed è viva per noi nel sacramento della santa Eucaristia. Fa' che l'incontro con te nel Mistero silenzioso della tua presenza, entri nella profondità dei nostri cuori e brilli nei nostri occhi perché siano trasparenza della tua carità. Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia continui ad ardere nella nostra vita e diventi per noi santità, onestà, generosità, attenzione premurosa ai più deboli. Rendici amabili con tutti, capaci di amicizia vera e sincera perché molti siano attratti a camminare verso di te. Venga il tuo regno, e il mondo si trasformi in un'Eucaristia vivente. Amen.